L'ACQUA

GRAZIE AGLI INTERVENTI IN PROGRAMMA LA SUPERFICIE IRRIGUA AUMENTERÀ DI 167MILA ETTARI A BENEFICIO DI 13.100 IMPRESE

«Irrigare con la massima produttività»

Paolo Mannini, direttore scientifico del Cer: bisogna spingere sulla ricerca

DOPPIA AZIONE

Risparmio, riuso e nuove opere Si lavora su più fronti

TRA I SETTORI che sono più danneggiati da carenza di piogge e alte temperature vi è senz'altro quello agricolo, come la grave siccità del 2017 dimostra. Per garantire adeguate risorse irrigue a un'agricoltura dai grandi numeri e di qualità come quella emiliano-romagnola la Regione agisce su due fronti: da un lato promuovendo la massima efficienza nell'uso della risorsa idrica attraverso progetti che puntino al risparmio e al riuso, come nel caso del depuratore di Mancasale (Re) che permette l'utilizzo delle acque reflue urbane a fini irrigui a beneficio di un'area di circa 2mila ettari. Dall'altro sostenendo la realizzazione di adeguate infrastrutture per lo stoccaggio e la distribuzione dell'acqua. Fatta salva ovviamente la possibilità, di fronte a crisi idriche conclamate, di intervenire a tutti livelli, compreso quello del bacino padano, attraverso l'Osservatorio idrico dell'Autorità di Distretto del fiume Po. Nonostante i prelievi emiliano-romagnoli siano il 5% di quelli di Lombardia e Piemonte, il Po rimane infatti la principale fonte di approvvigionamento del sistema irriguo regionale ed è fondamentale che sia garantita un'adeguata portata nel tratto emiliano-romagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PO

Il grande fiume resta la principale fonte di approvvigionamento

QUANDO, quanto e come irrigare?

«Lo dice Irrinet, il sistema di irrigazione intelligente a misura d'azienda, messo a punto e gestito dal Consorzio del Canale emiliano-romagnolo, già nel lontano 1984. Oggi – ricorda Paolo Mannini (*foto in basso*), direttore scientifico del Consorzio del Canale emiliano-romagnolo – i consigli irrigui di Irrinet arrivano quotidianamente su Pc e smartphone di circa 12mila imprenditori agricoli emiliano-romagnoli. Senza contare la sua emanazione Irriframe, a disposizione del 60% della superficie irrigua nazionale, grazie all'Anbi. Con il medesimo obiettivo di fondo: promuovere un uso il più possibile efficace e sostenibile dell'acqua in agricoltura».

Siete partiti ancor prima dell'avvento di Internet, usando il Videotel. Cosa è cambiato da allora a oggi?

«Il cuore della nostra attività è sempre il bilancio idrico, cioè il calcolo di quanta acqua entra ed esce dal campo. Oggi però siamo in grado di dire non solo quando e quanto irrigare, ma anche se conviene economicamente. E i filoni di ricerca aperti sono diversi, grazie ai progetti di cui siamo capofila, finanziati dalla Regione nell'ambito dei Gruppi operativi per l'innovazione. Lavoriamo ad esempio sull'integrazione di Irrinet con i sensori di umidità del terreno, o sulla misurazione del volume della falda sotto superficie che contribuisce a far affluire acqua all'apparto radicale. In frutticoltura ci stiamo occupando di sistemi di climatizzazione contro le ondate di calore che bruciano i frutti, ma anche di impianti a goccia a bassissima portata o interrati per evitare dispersioni nel terreno o in atmosfera. E poi ci sono le reti di consegna intelligenti che fanno affluire più acqua laddove maggiore è il bisogno, o l'irrigazione a rateo variabile, che tramite droni o satelliti permette di ottimizzarne l'uso per singolo metro quadrato».

Reti di consegna intelligenti: una paratoia regola il flusso di acqua secondo il bisogno (Foto del Consorzio del Canale emiliano-romagnolo). L'immagine sotto è del Consorzio Bonifica Romagna Occidentale

Quanto sta incidendo il cambiamento climatico in corso nell'uso dell'acqua in agricoltura? E quali sono le prospettive future?

«Negli ultimi 15 anni le necessità irrigue sono aumentate del 20% a causa delle elevate temperature e della minore quantità di pioggia utile. Un accresciuto fabbisogno che ad oggi siamo riusciti a compensare aumentando l'efficacia dell'irrigazione. Occorre continuare su questa strada: irrigare con il massimo di produttività per singola goccia. E spingere sempre più sulla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE AL VIA I LAVORI PER UNA RETE DI 18 INVASI DI STOCCAGGIO

Un piano da 215 milioni e 42 interventi

AMMONTANO a oltre 215 milioni di euro le risorse a disposizione per la realizzazione di 42 progetti relativi a invasi per la raccolta e l'accumulo di acqua, condotte irrigue, impianti di derivazione e sollevamento, casse di espansione sia per il contenimento delle piene, che a scopo irriguo. E ancora: sostituzione di canalette a cielo aperto con tubazioni interrate a bassa pressione; messa in opera di impianti fotovoltaici galleggianti. I progetti, tutti cantierabili, permetteranno di aumentare la superficie irrigua di circa 167mila ettari a beneficio di oltre 13.100 imprese. Si tratta del piano più corposo mai realizzato in Emilia–Romagna: a disposizione risorse nazionali e regionali per 204 milioni, cui si aggiungono 11 milioni a carico dei Consorzi di bonifica e di altri Consorzi irrigui privati.

Sul fronte infrastrutturale, l'ultimo intervento in ordine di tempo riguarda il finanziamento nel 2018 di una rete di 18 invasi di stoccaggio con una capacità complessiva di circa 2,4 milioni di metri cubi, che sorgeranno prevalentemente a ridosso degli Appennini, dove è più carente la disponibilità di acqua per l'irrigazione di campi. I lavori, che saranno avviati nei prossimi mesi, possono contare su 17,8 milioni di euro attraverso due bandi del Psr 2014-2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA